

PROGETTI

Enìa si affranca dai servizi a pagamento e fa da sé le comunicazioni interne

La società che aggrega le utility delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza ha creato una propria rete Ip. Il costo dell'investimento è di 800mila euro

Per noi l'Ip è il motore di una serie di sistemi critici - esordisce **Piero Cornaglia**, direttore Ict di Enìa -, oltre che il cuore di tutti i sistemi amministrativi e contabili e uno strumento di controllo per l'infrastruttura di erogazione dei servizi, il monitoraggio delle reti di distribuzione del gas, di quelle elettriche e idriche». Queste esigenze rendono indispensabile la presenza di una sala operativa sempre attiva, ventiquattro ore al giorno, dotata di sistemi di ridondanza e monitoraggio di ultima generazione.

Necessità che, però, possono servire anche da stimolo per una serie di evoluzioni. «Una delle prime esigenze relative alla rete di impianti, sedi e uffici locali è stata di mettere in comunicazione tra loro le varie strutture - prosegue Cornaglia -. Inizialmente, siamo partiti appoggiandoci ai fornitori di sistemi di telecomunicazioni tradizionali. Col tempo, però, abbiamo capito che il fatto di eseguire frequenti scavi per la posa di tubazioni e reti elettriche rendeva più conveniente avviare, in parallelo, la posa di fibra ottica realizzando, così, canali di comunicazione di proprietà». Il risultato più immediato, per Enìa, è stato riuscire a trasferire tutta la comuni-

cazione interna sulla rete proprietaria, senza dipendere più da servizi a pagamento.

Investimenti e rientri dell'operazione

La fibra ottica di per sé, però, non è in grado di garantire alcun servizio e la decisione di abbandonare un carrier esterno impone di doversi dotare internamente di apparati utili ad assicurare lo stesso livello di affidabilità e prestazioni. «Abbiamo provveduto a una serie di valutazioni e comparazioni - racconta - e, alla fine, la scelta è ricaduta su **Extreme Networks** e sul suo partner locale, la reggiana **Mead Informatica**. In termini economici, il progetto ha comportato un investimento intorno agli 800mila euro

complessivi. L'operazione ha avuto una durata di circa sei mesi. Iniziata a cavallo tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2009, ci ha impegnato per tutto il primo semestre di quest'anno e stando in questo periodo le sue fasi conclusive».

Per Enìa hanno collaborato al progetto cinque persone, impiegate per tempi diversi in funzione del ruolo e della fase in cui si trovava il progetto. Nel dettaglio, la multiutility si è dotata di sei switch modulari della serie BlackDiamond 12000 e di altri prodotti complementari per la gestione del traffico su Ethernet, come i Summit x250 e x450. Attualmente, la rete Enìa è composta da 1.200 km di cavo ottico posato tra 7 Pop (Point of presence) pri-

Carta di identità

Enìa è la multiutility frutto dell'aggregazione delle realtà territoriali che erogano energia, acqua e gas e offrono servizi di igiene ambientale nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Il suo bacino di utenza supera il milione e 200mila abitanti e i 110 comuni per i servizi di igiene ambientale. Sono oltre 420mila le utenze attive per l'erogazione del gas, altrettante quelle per le forniture idriche e 120mila sono gli allacci di energia elettrica. A questi vanno aggiunti i servizi cosiddetti "minori", ma non per questo meno impegnativi, come la pubblica illuminazione, le lampade votive o le reti di telecomunicazione. La tipologia di offerta richiede una forte attenzione verso alcuni fattori cruciali, prima di tutto la non interruzione nell'erogazione.

mari e 17 Pop secondari. Quella che in origine era una semplice rete di trasmissione dati, oggi è diventato un network Ip di comunicazione globale in grado di gestire anche audio e video, con le relative esigenze di priorità. «Il vantaggio principale - chiarisce il manager - è sicuramente l'innalzamento della qualità dei servizi che siamo in grado di erogare. Inoltre, si può parlare anche di un

miglioramento e di una semplificazione della gestione della rete, con tutte le conseguenze economiche del caso, per ora non ancora quantificabili, che questo tipo di ottimizzazione può comportare. Extreme Networks, inoltre, ci sta supportando nell'estensione dell'infrastruttura al territorio appenninico di tutte e tre le province, servite tramite collegamenti senza fili».

In attesa di nuovi sviluppi societari

Per quanto significativo, però, l'intervento avviato non è che il preludio a un'operazione ben più impegnativa: «Siamo alle battute finali del processo di aggregazione con **Iride**, la multiutility di Torino e Genova - conclude Cornaglia -. Ci troveremo, quindi, di fronte alla necessità di integrare le rispettive infrastrutture e, per quanto mi ri-



Alcuni degli impianti gestiti dal Gruppo e interessati dall'opera di informatizzazione sono la centrale idrica e la Turbogas di Reggio Emilia; in basso, il centro impianti e il termovalorizzatore di Piacenza

Efficient enterprise per il data center di Apc

Virtualizzare una data center e pensare che l'efficienza energetica sia il non plus ultra. Ecco quello che potremmo definire un errore di valutazione. «Il percorso deve essere un altro - spiega **Fabio Bruschi**, country general manager di **Apc, Gruppo Schneider** -, ovvero quello che riesce a pianificare secondo i principi dell'efficient enterprise, un progetto che prevede componenti dimensionati correttamente, una modalità di condizionamento a stretto contatto con le fonti di calore, il contenimento dell'aria calda e un buon software di capacity management. Come non averci pensato prima».



il **99,9997%**
della potenza in ingresso
diventa calore



lo **0,0003%**
è usato per il calcolo

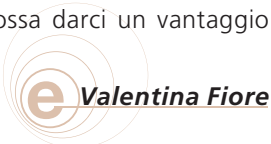
un data center da 1 MW **spreca 400kW** in un anno pari a:

- **280 euro** in costi energetici
- **2.000** tonnellate di CO₂
- **400 auto** nel traffico

guarda, avere innalzato il livello logico dei servizi dell'infrastruttura faciliterà l'integrazione. Quanto più l'infrastruttura è basica, tanto più si fa fatica a colmare eventuali

differenze tra tecnologie e funzionalità. Più un'infrastruttura è di livello alto, invece, più riesce ad assorbire facilmente altre realtà non omogenee. Tra l'altro Iride opera

già in parte su tecnologia Extreme Networks, per cui riteniamo che questo possa darci un vantaggio tecnico».



Con T-Systems e Intel nasce a Monaco il centro dati del futuro

T-Systems e Intel hanno unito le forze per creare il data center efficiente del futuro, ovvero il DataCenter 2020. Fra gli obiettivi delle due aziende c'è quello di ottenere un valore ottimale legato all'efficienza energetica (Pue), che rappresenta l'indice dell'energia totale consumata solo per l'operatività dei computer di 1,3. Gli attuali valori Pue per i data center raffreddati con aria ricircolata variano, in media, tra 1,7 e 1,8. La sede è a Monaco di Baviera presso l'Euroindustriepark. I primi risultati del Green data center saranno pubblicati entro la fine di quest'anno e utilizzati come base per i miglioramenti in termini di impatto ambientale da apportare ai data center nuovi e a quelli già esistenti.

Tra le caratteristiche spiccano un soffitto la cui altezza può essere modulata tra 2,50 a 3,70 metri e un generatore di fumo che rende visibili i flussi d'aria. Il data center di T-Systems, che per l'occasione ha investito 10 milioni di euro, ospita anche un ambiente per i test, di circa 70 metri quadrati, e una equipment room delle stesse dimensioni.

L'apporto di Intel si concretizza in 180 server, mentre la divisione Corporate Customer di **Deutsche Telekom** mette a disposizione le infrastrutture. Un gruppo di lavoro di dieci professionisti, provenienti da entrambe le aziende, si occuperà di analizzare l'integrazione degli elementi nel data center. **pa.ga.**



A breve verranno rilasciati i dati di gestione del nuovo data center costruito anche da Deutsche Telekom